

## Tempo di attesa

**I**l mese di febbraio è considerato un mese di passaggio: si passa quasi bruscamente dalle luminarie di Natale al buio dei giorni invernali, dalla frenesia dei giorni di festa alla melanconia di quelli che, malgrado godano di un allungamento della luce, sembrano essere sempre brumosi, dalle calde atmosfere ad una sorta di stanchezza simile alla melanconia.

Febbraio è, come dire, l'esempio della vita: alternanza di atmosfere, un saliscendi degli umori, frenesia dell'attesa ed insieme desiderio di penombra significata dai cambiamenti di luminosità del cielo ove a volte è visibile la stella di Sirio che già gli antichi greci chiamavano "la sfavillante". Preludio dunque di un'attesa che volta le spalle al passato come segno di rinascita.

Anche il Paese, dopo le elezioni politiche dello scorso settembre, ha visto la vittoria del centro destra e il ritorno della politica al governo del paese, passaggio ben riassunto dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel messaggio di fine anno 2022: "Il chiaro risultato elettorale ha consentito la veloce nascita del nuovo governo, guidato, per la prima volta, da una donna. È questa una novità di grande significato sociale e culturale, che era da tempo matura nel nostro Paese, oggi divenuta realtà".

Lo sappiamo bene però come vanno le cose del mondo: non sempre la nostra fiducia, riposta di volta in volta in questa o quella forza politica, è ripagata dalle azioni messe in campo. L'esercizio della democrazia oltre che un rito è una promessa che può determinare delusione e in Italia, come in altri Paesi pluralisti, il tradimento delle aspettative ha alimentando rabbia e populismo. Un periodo questo che non fa sconti a nessuno, nemmeno alle istituzioni europee che sembravano inattaccabili da fenomeni di malcostume, per non dire ruberie. Un periodo sospeso dunque nel quale siamo aperti a concedere tempo e fiducia affinché arrivino risultati concreti.

Speriamo che la Meloni, che ha sfondato il tetto di cristallo, sia consapevole che "la pacchia", per usare il suo eufemismo, prima o poi finisce per tutti. Perché il Paese non è soltanto come lo vuole lei, ma come lo vogliono gli Italiani. Le condizioni sembrano esserci tutte se, come indicano alcune analisi di mercato, nel 2030 il Pil italiano potrebbe segnare un balzo di oltre 10 punti percentuali rispetto al 2019, con una crescita media nei dieci anni vicina al 2% se i fondi Next Generation EU verranno utilizzati in modo efficiente.

Essi rappresentano un fondamentale strumento per uscire dalla crisi, ma sono forse ancora più importanti nel medio termine, come occasione per intraprendere quell'ammmodernamento delle infrastrutture, materiali e immateriali, da molto tempo frenato nel nostro Paese da vincoli strutturali e da carenza di risorse. Febbraio allora in cui siamo chiamati a verificare la nostra vigilanza. ■